



Email: agoraberchet@hotmail.it
Blog: <http://agoraberchet.spaces.live.com/>

EDITORIALE

Cari lettori,

la nostra Costituzione ha da poco compiuto 60 anni di vita da quando il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola la firmò il 27 dicembre 1947. Essa divenne ufficiale alla mattina dell'1 gennaio 1948 come insieme delle leggi fondamentali del nostro Stato. Ci pare indispensabile e d'obbligo ricordare questa data vitale per tutto quello che qui facciamo, per la nostra scuola, per noi stessi, per il nostro futuro. Per un giornale come il nostro, ci pare sufficiente ricordare qui tra tutti l'Articolo 21 della nostra Carta, il quale così recita: "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure." Come abbiamo già avuto modo di scrivere, per noi partecipare attivamente alla vita della comunità scolastica con un giornale vuol dire fermarsi e opporsi alla logica obbiettivamente sbagliata dell'isolamento e dell'IO. Scegliere di vivere la cultura dell'IO significa scegliere di stare a guardare la vita; vuol dire, in pratica, scegliere di non vivere. Non ci basta, non ci accontentiamo di vivere la nostra ricchezza di studenti come degli spettatori davanti alla TV. Non tutte le scelte sono giuste, né può venire accettato di metterle sullo

stesso piano. Sessanta noi scelsero di non stare lato, ma nel mezzo, diventando loro stessi scrivere la Storia della Costituzione Repubblica. Scelte di chi scelse di scelse di schierarsi per Abbiamo prima scritto qualcosa di inscindibile re noi e parlare di Carta qualcosa di vitale non è oggi che lo Stato sem- astratto, lontano suoi cittadini, oggi che conveniente farsi i fatti



re di queste cose, oggi che si fa fatica (come sempre, o forse un po' di più) ad arrivare a fine mese, oggi che se ti impegni in qualcosa che non sia il tuo lavoro o il tuo studio sembra o che sei scemo o che lo fai per secondi fini. La società in cui siamo oggi immersi non crediamo sia molto differente da quella di 60 anni fa. Essa ha dovuto migliorarsi, crescere, maturare, ma i problemi sociali spesso vi rimangono irrisolti. Impegnarsi, quindi, necessita delle stesse motivazioni di 60 anni fa, anzi, più di allora. Infatti oggi corriamo il rischio che tutto quello per cui quegli uomini hanno scelto di impegnarsi vada in frantumi, corriamo il rischio che "l'antico valore nell'italici cor" stia per morire. Se infatti ieri quelle persone dovettero combattere un nemico in carne ed ossa, oggi noi combattiamo un nemico invisibile che si diffonde tra la gente, e che spazia dall'antipolitica alle dichiarazioni indipendentiste di ogni tipo. Questo spettro si aggira, e noi dobbiamo fermarlo. Ma allora, cari lettori, perché noi piccolo manipolo di studenti continuiamo a impegnarci e a interessarci? Perché non mandare tutto alla malora quando le cose non vanno, quando vedi che quello per cui ti dai tanto da fare non porta apparentemente a niente? È la coscienza che quello che facciamo fa la differenza, che in questo mondo dell'IO NOI non siamo solo dei ragazzi tra i tanti, ma siamo NOI. Questo farà la differenza.

I Direttori Responsabili:

Alessandro Corsi, IIIB, Giacomo Perego, IIA

Cari lettori,
“*la Storia siamo noi*” ci dice una celebre canzone di Francesco de Gregori, e forse oggi ci accorgiamo che non ha tutti i torti. Ci accorgiamo, noi della Redazione di questo giornale, che la Storia la stiamo scrivendo. Con orgoglio e decisione ci stiamo inserendo nella Storia del nostro paese e della nostra scuola. Scrivere il proprio manifesto e darsi uno Statuto non è riempire un foglio bianco di inchiostro, ma è scrivere il futuro della nostra scuola. Sì, è progettare il futuro di questo giornale, che non smette di crescere, e continua a stupire tutti, noi per primi. Significa scrivere su carta che questo giornale è già, e sarà sempre di più, mezzo a disposizione degli studenti di questa scuola per la crescita e la formazione collettiva e personale. “*E poi ti dicono tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera, ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera...*”. Quanti ci vengono a dire che tanto non riusciremo a cambiare nulla, che bisogna essere realisti! Ma se vogliamo veramente essere realisti, bisogna avere il coraggio di dire che se anche voi crederete con noi in questo grande progetto, allora sarà sempre più vicino, sarà già in parte realizzato, nel piccolo. Le grandi cose nascono sempre dal piccolo. Dal piccolo nasce il futuro. E da questo giornale, sta crescendo un grande futuro. Yes, we can...

Buona lettura!

La Redazione

INDICE:

- 3— La consulta degli studenti
- 4— L’equazione della realtà
- 6— Quelli che ... il Berchet
- 7— The fastest thing on no legs
- 7— Parola di Gadamer
- 8— Carnevale in Costa Azzurra
- 9— Manuel Frattini, il volto del musical italiano
- 10— Sudoku
- 10— Bacheca

CONCORSO: !!!RIDISEGNA L’AGORA’!!!

HOLA cari studenti berchettiani! L’Agorà propone a tutti gli studenti di questa scuola un concorso per ridisegnare il logo del loro giornale!!!!

Il regolamento del concorso:

il concorso è aperto esclusivamente ai soli studenti di questa scuola;

Si possono presentare fino a un massimo di tre progetti a testa;

I progetti vanno firmati con nome cognome e classe;

Il lavoro può essere consegnato sia a mano a Giacomo in IIA, che via mail all’indirizzo di posta dell’agora: agoraberchet@hotmail.it;

Il lavoro può essere svolto con qualsiasi mezzo e programma a disposizione e secondo la creatività di ognuno;

Nel nuovo logo dovrà apparire il nome di AGORA’ con spazio alla fantasia di ognuno a qualsiasi tipo di elementi aggiuntivi e decorativi.

IL Limite della consegna del progetto è fissato per: **LUNEDI’ 31 MARZO**

La redazione del giornale si occuperà di valutare i lavori

LA CONSULTA DEGLI STUDENTI

La consulta è un organo provinciale autogestito dagli studenti eletti nelle varie scuole - 2 per ogni istituto - e ha a disposizione circa 30.000 euro l'anno. Si divide in commissioni relative ad ambiti diversi, che hanno il compito di proporre progetti ed iniziative che devono essere poi votati.

Organo notoriamente poco considerato dallo studente medio, forse perché lontano dalla propria scuola, forse perché effettivamente non ha fatto molto negli ultimi anni, la consulta mi ha attratto, sia per la mia naturale empatia per le cose un po' sfigate, sia perché pensavo, e penso tuttora, che con quei soldi si possa fare qualcosa di davvero significativo per noi studenti

Prima di decidere di candidarmi sapevo, anche grazie ad un interessante articolo uscito su un vecchio numero dell'Agisco, della situazione in cui versava la consulta. Lo storico monopolio della destra cattolica e non, quanto mai paradossale in una istituzione in teoria apolitica, (da CL ad An) aveva reso la consulta profondamente legata a esperienze del mondo cattolico e di Cl. Alcune sono utili come quella dell'associazione di Porto Franco, che fornisce ripetizione gratuite agli studenti, mentre altre, secondo me, di scarsissimo interesse, come il cosiddetto giornalino della consulta, Blog, che, grazie al patrocinio della consulta alla quale in realtà sono dedicate solo poche pagine, viene distribuito in moltissime scuole ed è in realtà veicolo di pubblicità per le aziende. Sin da quando sono stata eletta ho tentato di costituire una sorta di coordinamento degli studenti di sinistra della consulta e in generale di coloro ai quali non era piaciuta la gestione degli ultimi anni. Nonostante un inizio un po' faticoso, siamo riusciti a trovarci, a discutere, e a stendere una sorta di programma elettorale per le elezioni del presidente e del consiglio di presidenza. Ci proponiamo di informare maggiormente gli studenti riguardo i lavori in consulta, di modifica-

re lo statuto, sulla scorta di un problema nato nella prima riunione, di dare più poteri all'assemblea di tutti gli studenti e meno al consiglio di presidenza, che ora ha il compito di approvare o respingere i progetti.

Altri progetti interessanti sono le mitiche scuole ecologiche, proposte anche dal collettivo alle elezioni per il nostro consiglio d'istituto, ovvero l'introduzione di misure a favore dell'ambiente, come i pannelli solari, da estendere a varie scuole, ed il potenziamento dello Sportello provinciale degli studenti. Grazie al nostro programma e alla convincente parlantina del nostro candidato, un ragazzo in consulta da alcuni anni, abbiamo raggiunto un risultato significativo: la carica di vice presidente. Dopo le elezioni, galvanizzati dal nostro successo, ci siamo divisi in commissioni, e alcuni di noi, tra cui la sottoscritta, sono andati nella commissione statuto, che ha il compito di modificare il regolamento della consulta, per renderlo più chiaro, efficace e democratico. Sono dunque alcune settimane che mi destreggio con non poca difficoltà tra decreti ministeriali, verbali, e statuti. Tutto ciò potrà sembrare un po' lontano dalla vita studentesca, ma è in realtà molto utile a far funzionare bene la consulta e ad allargare gli spazi di azione del singolo studente, ora soggetti all'approvazione del consiglio di presidenza. Le altre commissioni intanto stanno elaborando dei progetti che in seguito saranno votati, e magari addirittura realizzati. Riguardo a questo (chiuderò con un po' di sana demagogia) siamo aperti, seriamente, a suggerimenti/proposte ecc. Detto ciò, spero di aver dato un quadro

di ciò che è la consulta milanese, e soprattutto di ciò che vorrei diventasse, senza annoiarvi troppo.

Costanza Porro, I E
- Rappresentante per il Berchet nella consulta provinciale di Milano -

L'EQUAZIONE DELLA REALTA'

Riprendendo un volantino di inizio anno che avevo tenuto da parte, vi leggo un paio di frasi che mi hanno fatto particolarmente riflettere. Uno dei primi volantini distribuiti dal comitato internazionalista del Berchet in risposta a un editoriale de "La Fenice" mirava, tra le altre cose, a presentare allo studente come il comunismo fosse l'espressione della giustizia proletaria, come fosse stato un bene per l'umanità e come esso non fosse stato per nulla paragonabile al nazismo. Affermare cose del genere si chiama fare del revisionismo storico. Il revisionismo può essere critico, e quindi costruttivo, oppure utilizzato a fini personali e politici. Dal momento quindi che il volantino in questione non riportava elementi nuovi sfuggiti agli storici del novecento né argomentava le tesi presentate, è chiaro che l'affermare certe cose non può che essere considerato un utilizzo a fini politici.

Il volantino così recitava: "è una storia vecchia e noiosa l'equazione COMUNISMO = NAZISMO." Continuava dicendo: "la verità necessita di approfondimento, di superare i pregiudizi e di andare a vedere le basi sociali dei fenomeni politici..." concludeva il passo affermando che, mentre il nazismo rappresentava gli interessi dei banchieri e degli industriali tedeschi, il comunismo era l'espressione degli operai, dei poveri che si ribellavano alla guerra. Se infatti in qualche modo si è costretti per natura a capire un fenomeno, non per questo ci si deve sentire in obbligo di dividerlo. Bisogna cominciare a saper riconoscere che non tutto quello che è vicino a noi o quello che abbiamo sempre creduto essere giusto lo è in effetti. Ma la storia non è

soggettiva. Non la si può vedere dal lato che si vuole.

La noiosa e vecchia equazione comunismo = nazismo, si svela purtroppo vera e già dimostrata da persone più preparate di noi. Nel volantino si affermava che per capirla, la storia, è necessario andare a vedere le basi da cui nasce un evento. Affermare quindi che il comunismo in Russia rappresentò il popolo mentre il nazismo in Germania rappresentava gli interessi dei ricchi, è solo parzialmente vero. Infatti non va dimenticato che il nazismo nasceva a causa delle umilianti sanzioni imposte ai vinti con gli accordi di Versailles del 1919. Il nazismo sfruttò il sentimento presto diffuso di unità nazionale e di riscatto per farsene carico, e ottenere l'appoggio della masse. Sicuramente giovò anche ai banchieri e agli imprenditori che vi vedevano un mezzo per rilanciare l'economia e la ricchezza del paese. In effetti non si può dire che ciò non fu vero, anche se poi portò la nazione tedesca allo sbande e a umiliazioni ancora peggiori. Riflettiamo anche sul fatto che il comunismo spesso non mantenne fede ai suoi principi. Non pensiamo infatti che solo il nazismo portò ricchezza a discapito dei poveri. Tutti i leader comunisti ricaddero nella tentazione dell'arricchimento personale. Vediamo dunque che le basi sociali dei due totalitarismi dei nostri tempi non sono molto diverse da come le si voglia rappresentare. Ecco così verificata l'equazione vecchia e noiosa che pone sullo stesso piano due eventi storici che sono affini sia sul piano delle radici, sia su quello degli effetti.

Certo, anche se i fini del comunismo possono essere considerati nobili, rimane il fatto che ciò che hanno causato all'umanità è una ferita grande che ancora oggi non si è rimarginata del tutto. Infatti le cose non stanno come affermano i firmatari del volantino, ovvero che per vedere se una cosa è giusta o sbagliata bisogna risalire alle sorgenti da cui nasce, ma piuttosto bisogna guardare gli effetti che quella cosa ha prodotto, alle conseguenze. Se quindi guardiamo agli effetti che ha avuto e ancora oggi ha il comunismo, non possiamo affermare con certezza che esso ebbe conseguenze positive. Il comunismo cui si rifà il gruppo firmatario del volantino, ovvero quello che nasce dalla terza internazionale comunista, portò solo a ulteriore sangue in Russia, e nei decenni successivi, a squilibri e tensioni internazionali. Questo di certo non portò la pace che tanto si proponevano di raggiungere le internazionali. A volte, anzi, gli stessi regimi comunisti giunsero a soffocare la voce della libertà e della democrazia in vari stati sovrani del nostro pianeta. Pensiamo alla cosiddetta "primavera di Praga", quando i carri armati russi occuparono nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 la Cecoslovacchia, perché stava attuando una politica

non conforme a quella di Mosca, definita "socialismo dal volto umano". Oppure pensiamo alle tensioni tra le due superpotenze che durante la guerra fredda continuarono a tenere col fiato sospeso l'umanità. Pensiamo alla rivolta ungherese del 1956. Pensiamo al controllo durissimo che ebbe l'U.R.S.S. sugli stati conquistati (Afghanistan, Ucraina...). Se questo è il comunismo, allora non lo si può per nulla definire un fenomeno positivo.

In conclusione, personalmente ritengo abominevole difendere un'ideologia che ha scritto la storia più col sangue che con la giustizia e la pace. Solamente salvo espressioni del comunismo come quello cecoslovacco di Dubcek (il socialismo dal volto umano), o quello che ha fatto l'Italia nuova. Certo è che non salveremo quel comunismo che ha rinchiuso nell'inferno dei gulag milioni di uomini, che ha saputo parlare solo coi cingolati, che ha negato la libertà. Sarà per noi fondamentale non ricadere nel fare del revisionismo; infatti, solo se saremo capaci di vedere la storia con occhi oggettivi, allora, forse, potremo continuare a scrivere il futuro dell'Europa.

Giacomo Perego, IIA

INTERNAZIONALISMO/INTERNAZIONALE

Internazionalismo è un movimento nato verso la metà dell'ottocento, che si proponeva di raggiungere la pace tra i popoli tramite la solidarietà tra i proletari. Le prime due internazionali falliscono perché non riescono a opporsi alla guerra. La terza internazionale invece viene fondata da Lenin nel 1919, e viene battezzata "comunista", contrapposta a quelle socialiste precedenti. Questa riuniva i partiti comunisti europei nati dalla scissione dai socialisti, e venne sciolta da Stalin nel 1943, su pressione degli alleati. In Italia solo piccoli gruppi si opposero allo scioglimento, e continuarono a mantenere il nome. Mentre il socialismo afferma che le riforme per il popolo sono attuabili solo tramite un sistema democratico, il comunismo crede invece nella necessità della rivoluzione per attuarle.

QUELLI CHE ... IL BERCHET

Quelli che ... entrano in classe all'appello
Quelli che ... l'intervallo è al bar
Quelli che ... "prof, ho ancora la giustifica?"
Quelli che ... l'Agorà
Quelli che ... il libretto l'ho dimenticato a casa ...
Quelli che ... davanti a un bigliettino dicono: "prof, mica stavo copiando!"
Quelli che ... ai quartini danno indicazioni: "sali al terzo piano della scala A, scendi poi nel corridoio della F, e scendi con la scala B fino al primo piano, sali al piano della presidenza e scendi nella scala C, scendi ancora un piano, esci e ti ritrovi al punto di partenza!"
Quelli che ... i prof mandano a prendere il caffè
Quelli che ... "prof, posso andare in bagno?" e tornano con un panino
Quelli che ... il Collettivo
Quelli che ... GS
Quelli che ... credono che il collettivo sia un manipolo di comunisti controllato dai grandi partiti, pronti a fare la rivoluzione
Quelli che ... credono che GS sia un supermarket berchettiano
Quelli che ... con un filo di voce dicono ai prof: "interrogazioni programmate?"
Quelli che ... scusate, qualcuno ha un fazzoletto?
Quelli che ... i banchi sono troppo piccoli per loro
Quelli che ... quest'anno mi hanno dato solo sei debiti, ma per l'anno prossimo sono agguerrito!
Quelli che ... l'aula lingue è la tribuna di S. Siro
Quelli che ... la circolare non è passata
Quelli che ... il corridoio degli orrori
Quelli che ... da anni sperano che la prof di italiano vada in pensione
Quelli che ... giustificano il ritardo con "ritardo"
Quelli che ... "qualcuno ha due libri?"
Quelli che ... il P.O.F.
Quelli che ... gli balla il banco
Quelli che ... l'ora di ginnastica è al bar
Quelli che ... "prof, è suonata?"
Quelli che ... i prof mandano a prendere il gesso
Quelli che ... "prof, facciamo sei?"
Quelli che ... "no raga, questo compito mi va male, non ho studiato e non so niente" e prendono minimo un 8
Quelli che ... i prof mandano a prendere lo stereo
Quelli che ... i balletti coreografici in palestra
Quelli che ... scrivono un giornale
Quelli che ... lo leggono
Quelli che ... lo riciclano
Quelli che ... si sono rispecchiati in questo pezzo

THE FASTEST THING ON NO LEGS

E' questo il curioso soprannome dato all'atleta paraolimpico più famoso del momento, Oscar Pistorius. Nato a Pretoria nel 1986 con una grave malformazione (non ha i talloni), Pistorius viene operato ad appena undici mesi e gli vengono amputate le gambe. Tuttavia l'handicap non gli ha impedito di fare sport, tanto che in età scolastica, grazie alle protesi, praticava rugby e pallanuoto, poi il caso ha voluto che un infortunio al ginocchio l'abbia costretto a passare all'atletica; in questo periodo si è costruito le prime lame per sostituire i piedi, ricavate dalle pale di un elicottero, scegliendo infine

quelle in carbonio. Pistorius si mette in luce nel 2004 alle Paraolimpiadi di Atene, durante le quali vince il bronzo sui 100 metri e l'oro sui 200, ma i risultati ottenuti non lo appagano, anzi lo spronano a gettarsi in una nuova sfida: gareggiare con i "normodotati". Così, forte dei successi ottenuti nei campionati sudafricani non paraolimpici, "the fastest thing on no legs" approda nel luglio 2007 a Roma per il Golden Gala e, dopo aver ottenuto dagli organizzatori della manifestazione il permesso di sfidare i colleghi "normodotati", conquista la medaglia

d'argento. Pistorius però ha altro per la testa: le Olimpiadi di Pechino. Dopo la performance italiana, la IAAF (Federazione atletica internazionale) decide di condurre un'inchiesta per verificare l'incidenza delle protesi nei risultati dell'atleta sudafricano ed il verdetto è chiaro: <<Pistorius dispone di un netto vantaggio rispetto a chi non usa le prote-

si in carbonio, in quanto esse restituiscono il 90% dell'energia trasmessa alla pista anziché il 60% come un piede umano>>.

Pistorius non si arrende, vuole a tutti i costi essere presente alle Olimpiadi cinesi e promette di presentare ap-

pello ai massimi livelli, ma il 14 gennaio 2008 arriva l'ultima sentenza: studi di una commissione medica indipendente confermano le analisi della IAAF e il sogno di Pechino per lui tramonta definitivamente. Rimane comunque il fatto che il suo caso ha avuto un'eco fortissimo in Sudafrica e in tutto il mondo: ciò lo ha reso un simbolo di coraggio per tutti i disabili e per tutti coloro che sfidano i pregiudizi.

Edoardo Canavese, I C



PAROLA DI GADAMER

Incomincia con questo pezzo di Silvia Vecchio l'indagine di Agorà sulla realtà degli oratori nelle nostre città, nei nostri paesi. Cercheremo di capire cosa sono, cosa fanno, quale la storia, le proposte, i fondamenti, "l'utilità". Pubblicheremo prossimamente anche un'intervista della redazione al direttore della fondazione oratori milanesi (FOM) della Diocesi di Milano. A questo seguiranno altri pezzi di altri redattori e testimonianze.

Gadamer, filosofo tedesco vissuto tra 1900 e 2002 ci insegna che "di per sè pregiudizio significa solo un giudizio che viene pronunciato prima di un esame completo e definitivo di tutti gli elementi obbiettivamente rilevanti" (verità e metodo, Bompiani 2000, pag. 561).

Gadamer si riferisce al pregiudizio frutto delle esperienze del presente, che ognuno di noi ha rapportandosi al passato. Non fa una critica del pregiudizio, ma biasima piuttosto chi ne fa uso senza frònesis. Questo principio può essere applicato però anche al confronto tra situazioni vicine nel tempo o contemporanee, ma lontane soggettivamente. La mancanza di frònesis porta alla catalogazione delle persone, alla precomprensione della loro natura. E così lo zingaro ruba i bambini, il siciliano è mafioso e mangia solo granite, il napoletano passa le sue giornate a rubare orologi d'oro e a rovesciare spazzatura in strada mescolando apposta umido e secco! Ma l'ambito su cui mi voglio concentrare è quello dell'oratorio. I pregiudizi più comuni su chi frequenta gli oratori vertono in due direzioni: l'una che individua ogni partecipante attivo come "TUTTO CASA E CHIESA"; la seconda, più politica, dà per scontato che il frequentare gli oratori renda irrimediabilmente CLini. Ma il sillogismo non regge perchè non posso dire che, dato che tutti i CLini frequentano chiese e oratori quindi tutti coloro frequentino chiese e oratori sono CLini. Sarebbe come dire che tutti i cannibali sono uomini quindi tutti gli uomini sono cannibali. (non per

paragonare i CLini ai cannibali anche perchè nel girone dei pregiudizi il compito di mangiare i bambini è riservato ai comunisti...).

E poi anche dal punto di vista pratico se fossero tutti del partito di CL la gran parte dei comuni delle province vedrebbe al potere Comunione e Librazione. Chiamo in causa le province perchè molte indagini hanno dimostrato come qui la maggioranza dei ragazzi tra i 13 e i 19 anni, quindi tutti possibili o futuri elettori, si ritrovino negli oratori; o al massimo nelle piazze per poter fare tutto quanto nei primi venga considerato immorale e illecito. Invece nella definizione, o meglio predefinizione, "tutto casa e chiesa" si manifesta l'importanza del pregiudizio supportato dalla frònesis. infatti come non è dimostrabile che l'oratorio è invaso da CLini tutti casa e chiesa, così non è possibile affermare il contrario. Ed è qui che entra in gioco la frònesis: per giungere ad una comprensione, il più vicina possibile alla realtà, è necessario farsi influenzare dalla precomprensione per poi spogliarsi del pregiudizio attraverso la frònesis e un "esame completo e definitivo di tutti gli elementi obbiettivamente rilevanti". In altre parole, per poter comprendere a fondo la natura di chi frequenta gli oratori, è necessario ascoltare l'eco che dentro di noi li definisce CLini casa e chiesa, per poi metterla a tacere e dar voce alla frònesis.

Silvia Vecchio, I E

CARNEVALE IN COSTA AZZURRA

La Costa Azzurra è la regione della Francia più rinomata per il suo clima mite durante tutto l'anno. Nel periodo di Carnevale ci sono due città che mostrano il meglio di sé: Mentone (in francese Menton)

e Nizza (in francese Nice). A Mentone la festa dura 15 giorni dal 16 febbraio al 4 marzo e la città si riempie di turisti e agrumi. Questo perché sia i carri del Carnevale, sia le strade sono invase di agru-

mi: infatti, Mentone è la città francese dei limoni. Ogni anno la festa si basa sui costumi tipici e sulle tradizioni di un paese diverso, che è ospitato nella città. Durante questi 15 giorni è possibile, andando nei giardini della piazza del casinò, i Giardini Biovés, vedere i carri che sfilano ogni domenica per le vie del centro e anche delle statue, sempre fatte con gli agrumi, che rappresentano i monumenti più impor-

tanti del paese ospitato. Oltre che nei giardini i carri si trovano anche lungo le vie del centro storico, piene di negozi, ristoranti e bar, alcuni dei quali a-

perti anche fino a sera tardi. A Nizza, invece, la festa si basa sui fiori. La città ne è sommersa, e a volte sembra di essere in un immenso prato colorato.

Ma come è nato il Carnevale? Ecco la storia di quello di Nizza, molto simile anche a quella di Mentone. Sin dal Medio Evo, i Nizzardini, prima di digiunare per quaranta giorni, come vuole la tradizione religiosa cattolica della Quaresima, si rimpinzavano con una cucina grassa, ricca e



abbondante. Per lasciare libero corso all'allegria, fu autorizzata ogni sorta di esuberanza. Era allora consuetudine, celati dietro maschere e protetti da travestimenti, prendersi gioco di tutto e di tutti, a spese dei malcapitati, e ciò fino al Martedì Grasso.

In seguito, sotto l'influenza del Carnevale di Venezia, nel corso del XVIII secolo si svilupparono il Carnevale di salone e i

Veglioni, balli in maschera privati, a discapito dei divertimenti di strada; ma oggi i festeggiamenti si svolgono tutti in piazza e per le strade, dove la gente si riunisce a bere e mangiare guardando

le sfilate dei carri. Durante queste feste vi è la tradizionale "battaglia dei fiori", dove i bambini si divertono a raccogliere quelli che sono sparati dai carri e a lanciarseli addosso l'un l'altro. Infine si può dire che il Carnevale in Costa Azzurra è molto colorato, divertente e scherzoso, perché anche in Francia è valido il detto "a Carnevale ogni scherzo vale".

Alma Migliorini, I C

MANUEL FRATTINI Il volto del musical italiano

Dopo il grande successo ottenuto con il ruolo di protagonista in "Pinocchio - Il grande musical", Manuel Frattini torna ad incantarci sul palco con "Peter Pan", le cui tappe dei prossimi mesi comprenderanno Genova e Varese. Manuel, nel ruolo del bambino che non vuole cresce-

re, si trova ad affrontare un nevrotico Capitano Uncino (Claudio Castrogiovanni) in compagnia di una chiacchierona Wendy (Alice Mistioni) e dei suoi fratelli. Abituati alla versione della fiaba Disney, si può restare un po' perplessi all'inizio dello spettacolo, ma

all'inaspettato arrivo in o del protagonisti- Nana, una tuta di peluche formato giganta tutto prende vita con scenografie e te.

danze di grande impatto, spaziando dal tip tap all'acrobatica, dall'hip hop al rock'n'roll, e grazie anche alla rielaborazione dei pezzi più famosi di Edoardo Bennato come "Viva la mamma", "Il rock del Capitano Uncino" e "Sono solo canzonette". I costumi non sono da meno, a partire dallo stile dark e un po' metallaro di Uncino a quello di



Con Manuel Frattini il musical italiano ha raggiunto livelli sorprendenti, regalandoci forti emozioni e riportandoci in quella dimensione fantastica propria dell'infanzia, ma comunque capace di conquistare sia grandi che piccoli.

Valentina Anastasi, IC

SUDOKU

9				6				3
1		5		9	3	2		6
	4			5				9
8						4	7	1
		4	8	7				
7		2	6		1			8
2								
5				3	2		9	4
	8	7		1	6	3	5	

BACHECA

Ragazzi (ma anche professori)! L'Agorà ha creato il suo blog ufficiale, dove ogni volta inseriremo i nostri numeri, i commenti e tanto altro! Stiamo anche preparando il nostro manifesto e lo statuto, che non appena saranno pronti verranno distribuiti a tutti gli studenti.

Ecco il link del blog e la nostra e-mail:

<http://agoraberchet.spaces.live.com>

agoraberchet@hotmail.it

Direttori:

Alessandro Corsi, Giacomo Perego

Redazione: Valentina Anastasi, Chiara Gioia, Alma Migliorini, Alessandra Romandini, Silvia Vecchio

Collaboratori: Edoardo Canavese, Costanza Porro

Impaginazione: Valentina Anastasi

Stampa: Liceo Berchet